

PROPOSTE DI EMENDAMENTI AL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER
L'ANNO FINANZIARIO 2025 (FINANZIARIA 2025)

I- Attraversamento dinamico dello Stretto di Messina

PREMESSA

Il Ponte non è un'opera green, come sostiene il ministro Salvini, basti pensare all'impatto devastante che avrebbe su due zone a protezione speciale (ZPS) e su undici siti di interesse comunitario (SIC), tutelati da normative regionali, nazionali ed europee.

Nel progetto, sulla base di una ipotetica quanto improbabile eliminazione dei traghetti, viene quantificato un risparmio di 12,8 milioni di tonnellate di CO₂ dal 2024 al 2063, ma si tralascia di calcolare quanta ne verrebbe immessa in atmosfera per produrre 400 tonnellate di acciaio e 1,5 milioni di tonnellate di cemento, necessarie alla costruzione del ponte.

Inoltre, nella VIA 2024 non è stata prodotta una VIS sulla salute pubblica della popolazione residente minimamente credibile, perché è stata valutata solo l'esposizione agli inquinanti per via inalatoria, sottovalutando l'impatto sanitario anche attraverso le matrici alimentari, inclusa l'acqua, e l'ingestione. A Ciò si aggiunga che non è stato considerato l'impatto sulla salute connesso alla drammatica modifica del paesaggio condiviso, dell'orizzonte visivo ed acustico naturale e della riduzione degli spazi naturali.

Ma la cosa più assurda è che, a fronte di danni ambientali e sociali elevatissimi, la costruzione del ponte, stando ai dati prodotti dalla Società Stretto di Messina, genera benefici economici inferiori ai costi per circa 1,5 miliardi di Euro. Questo comporta che rispetto ad usi alternativi di quelle risorse, l'impatto economico risulta negativo.

Nel 2022 il Mims, nell'ottica di migliorare l'attraversamento ferroviario e quello veloce dei passeggeri e di favorire la transizione ecologica della mobilità marittima e ridurre l'inquinamento, aveva stanziato 510 mln di euro (a valere sui fondi del PNRR, del FC e dei fondi ordinari), per finanziare una serie di azioni volte a migliorare nel breve termine l'attraversamento dinamico dello Stretto, tra le quali: l'acquisto di navi e mezzi veloci a doppia alimentazione, di treni IC di nuova generazione elettrici/batterie e la riqualificazione delle stazioni dello Stretto in una logica di Hub dell'intermodalità ferro-mare.

Il tempo di attraversamento dei treni si sarebbe così ridotto da 2h05' a 1h05'; ma è stata comprata solo una nave nel 2012, la Iginia. Poi tutto ha subito una battuta di arresto, la Gara per l'acquisto di tre traghetti veloci "dual fuel" si è conclusa senza aggiudicazione "per interruzione della procedura".

**•PROPOSTA DI EMENDAMENTO PER L'ATTRAVERSAMENTO DINAMICO DELLO
STRETTO DI MESSINA**

In considerazione di quanto sopra, come Coordinamento "No Ponte" chiediamo ai Partiti di opposizione di proporre il seguente emendamento alla legge di bilancio 2025:

"Per risolvere in maniera veloce, innovativa ed ecosostenibile il problema dell'attraversamento dello Stretto, si ritiene necessario finanziare il progetto dell'attraversamento dinamico. Viene pertanto istituito un Fondo Unico Pluriennale di 350 milioni e della durata di anni 9 con risorse da reperire dai fondi destinati (ex L. 213 del 2023, commi 272-273) alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina.

Il fondo dovrà finanziare le seguenti opere con relativi importi:

- *Riqualificazione del naviglio per trasbordo ferroviario tramite costruzione di una nave a doppia alimentazione Diesel/Elettrica per 60 milioni di euro.*
- *Riqualificazione del naviglio veloce per trasbordo passeggeri tramite costruzione di tre nuovi Mezzi Veloci con doppia alimentazione Diesel/GAS/Elettrica per 60 milioni di euro*
- *Rinnovo del materiale rotabile tramite acquisto di 12 treni ed inserimento di batterie su 16 locomotive E 464 per 200 milioni di euro*
- *Transizione energetica della mobilità marittima tramite la realizzazione di un deposito costiero di GNL con capacità di circa 10.000 metri cubi e la realizzazione di un impianto di microliquefazione GNL e BioGNL in Sicilia da 50 mila tonnellate annue per 30 milioni di euro.*”

II - Gestione sostenibile delle risorse idriche in Sicilia

PREMESSA

Nel 2024 il Meridione d'Italia ed in particolare la Sicilia hanno subito gli effetti devastanti di un lungo periodo di carenza idrica: danni alla colture, agli allevamenti e al turismo, laghi prosciugati ed intere città prive di acqua potabile. Due terzi dell'isola sono a rischio desertificazione entro il 2050!

A fronte di questo disastro annunciato, il Presidente Schifani, che l'11 marzo del 2024 ha proclamato lo stato di calamità per l'emergenza idrica e richiesto al Governo 829 milioni di Euro, di cui è giunta solo una prima tranche di 90 milioni ca., procede a tentoni, senza mettere in campo azioni davvero efficaci o proponendo soluzioni, che si rivelano peggiori del male.

Basti pensare alla proposta di riattivazione di tre dissalatori, dismessi da oltre 10 anni perché troppo inquinanti e costosi, e/o di costruzione di nuovi (importo previsto circa 100 milioni di euro finanziati con FSC e regionali), che è stata accolta e avocata a sé dalla cabina nazionale di regia (istituita con la L. 68 del 19 giugno 2023) in quanto il Commissario straordinario nazionale, potendo operare con pieni poteri in deroga, può dimezzare i tempi della procedura.

Parimenti il governo nazionale, si è dimenticato di fare richiesta per poter accedere ai consueti canali di finanziamento europei e di attivare il Fondo di solidarietà dell'Ue (Eufs), per mitigare i danni provocati dalla siccità.

Per trovare soluzioni reali e non tampone alla mancanza di acqua, vanno innanzitutto analizzate le cause che hanno determinato il deficit idrico. Stando ai dati pluviometrici, in Sicilia nel 2023 sono caduti circa 15,2 miliardi di metri cubi d'acqua, in grado quindi di coprire, anche al netto del coefficiente di evaporazione, il fabbisogno medio annuo di 1750 milioni di metri cubi, indicato dalla Regione per l'intera Isola (Green Report 14 maggio 2024).

La carenza di acqua in Sicilia non è pertanto dovuta solo alla diminuzione (crisi climatica) delle precipitazioni - nel 2023 il 22% in meno rispetto alla media degli ultimi vent'anni (dati servizio agrometeorologico regionale), ma anche alla mancanza di infrastrutture (dighe non utilizzate o solo parzialmente, assenza/carenza di depuratori e potabilizzatori d'acqua dolce, ecc.) e ad una rete idrica colabrodo (in Sicilia il 51,6% dell'acqua immessa nella rete si perde - dati Istat).

A fronte di tutto ciò, il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione siciliana, invece di provvedere alla manutenzione, messa in sicurezza o realizzazione delle infrastrutture necessarie ad un uso sostenibile dell'acqua, hanno ritenuto di primaria importanza per lo sviluppo dell'Isola la realizzazione del Ponte sullo Stretto e, per finanziarlo, hanno sottratto al Fondo di Sviluppo Coesione 2021-2027 della Sicilia 1,3 miliardi di euro.

•PROPOSTA DI EMENDAMENTO PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE IDRICHE IN SICILIA

In considerazione di quanto sopra, come Coordinamento “No Ponte” chiediamo ai Partiti di opposizione di proporre il seguente emendamento alla legge di bilancio 2025:

“Per promuovere una gestione eco-compatibile delle acque in Sicilia viene istituito, all’Interno del Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico (PNISSI), un Fondo Unico Pluriennale, intestato alla Regione Sicilia, dell’importo complessivo di 5 miliardi di euro e della durata di anni 9 con risorse da reperire dai fondi destinati (ex L. 213 del 2023, commi 272-273) alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina.

Il fondo dovrà finanziare le seguenti opere con relativi importi:

- *manutenzione ed ammodernamento della rete idrica siciliana per 2,5 miliardi;*
- *consolidamento, messa in sicurezza, sfangamento delle dighe siciliane per 2 miliardi;*
- *messa a norma dei depuratori delle acque reflue e recupero delle acque depurate per usi agricoli, zootecnici e industriale per 0,5 miliardi.”*

III - TRANSIZIONE ECOLOGICA ED ECONOMIA CIRCOLARE IN SICILIA E IN CALABRIA

PREMESSA

Basi fondamentali per la transizione ecologica sono l’Economia circolare e la sobrietà dei consumi. Il primo ineludibile step è una corretta gestione dei rifiuti, in quanto è indispensabile:

- limitare l’attacco alle risorse naturali;
- recuperare dagli oggetti e materiali a fine vita le indispensabili materie prime secondarie (MPS) da reimmettere nel ciclo produzione-consumi.

La Sicilia è fra le regioni meno virtuose nel trattamento dei rifiuti, con insufficienti percentuali di raccolta differenziata e meno ancora di recupero di materie prime secondarie. Ciò è dovuto a varie cause, ma specialmente alla mancanza di impianti pubblici per il recupero dei materiali e di politiche di incentivazione, educazione e coinvolgimento dei cittadini. Nei fatti gran parte dei rifiuti è indifferenziata, ed essendo le discariche assolutamente insufficienti ad accogliere i circa 2 milioni di tonnellate di RSU, il tal quale viene esportato in continente, con un aggravio dei costi per i cittadini e con le ricadute ambientali che ne conseguono. Lo sciagurato progetto degli inceneritori, previsto nell’Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, non è una soluzione per l’emergenza attuale, e neanche a regime.

Per quanto riguarda l’impiantistica, esistono in Sicilia solo due impianti di valorizzazione della frazione secca e sono assolutamente insufficienti gli impianti di trattamento della frazione umida. A questo si aggiunge l’assenza di una politica che punti a Riduzione, Riutilizzo e Recupero degli oggetti a fine vita, e si rimarca la pressoché totale assenza di centri di Riutilizzo e Recupero. ritiene pertanto necessario intervenire almeno nei seguenti punti:

- Realizzazione di impianti di valorizzazione della frazione secca e trattamento della frazione umida (biodigestione e compostaggio)
- Politiche di incentivazione alla riduzione dei rifiuti (tariffa puntuale);
- Realizzazione di centri di Riutilizzo e Recupero degli oggetti scartati;
- Incentivi fiscali per aziende e/o cooperative giovanili che utilizzino materie prime secondarie.

Si stima che il costo di un impianto per la frazione secca sia inferiore ai 10 milioni di euro dipendendo dalla capacità – che può consentire economie di scala –, e la prima urgente necessità è di un impianto

per provincia (2+7), per gestire circa un milione di tonnellate. Altrettanto è il costo degli impianti di bio-digestione, solo che la realizzazione di impianti grossi presuppone il trasporto della frazione umida, con inevitabili sgrondi. È dunque preferibile la realizzazione di più impianti territoriali di media o piccola dimensione, per una capacità sufficiente a gestire le circa 800.00 tonnellate di frazione organica prodotte l'anno.

Per quanto riguarda, invece, la Regione Calabria con l'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei rifiuti agli obiettivi conseguenti al recepimento delle Direttive UE "Economia Circolare" - Sezione Rifiuti Urbani - Relazione di Piano (pubblicato in BURC n. 59 del 18 marzo 2024) ha aggiornato, modificandolo, il Piano di Gestione del 2016. Il territorio regionale è stato infatti ripartito in tre "aree omogenee di gestione", concepite sulla base di una dimensione territoriale di sub-ambito regionale del servizio, per minimizzare la movimentazione dei rifiuti.

Le tre aree per la filiera del trattamento dei flussi della raccolta differenziata (RDO, RDNO) sono: l'Area Nord –Ex ATO Cosenza, l'Area Centro – Ex ATO Catanzaro, Vibo Valenzia e Crotona e l'Area Sud – Ex ATO Città Metropolitana di Reggio Calabria.

La chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani avverrà invece su scala territoriale regionale attraverso la termovalorizzazione dei rifiuti secondari decadenti dal trattamento dei rifiuti urbani e del rifiuto urbano residuo nel termovalorizzatore di Gioia Tauro.

E' stato quindi prospettato un nuovo scenario impiantistico (vedi tabella 25.3, p. 263 e s. in BURC regione Calabria n. 59 del 18 marzo 2024) che, all'interno di ciascuna delle tre aree, indica:

- 1) gli "Ecodistretti" (piattaforme di trattamento asservite esclusivamente ai flussi della raccolta differenziata con linee impiantistiche di recupero di materia dalla frazione secca RDNO e di materia ed energia dalla frazione organica RDO come specificato in BURC regione Calabria n. 59 del 18 marzo 2024, p. 250 e ss.), da realizzare ex novo o tramite revamping di impianti esistenti;
- 2) la stazione/i di trasferimento per la gestione del rifiuto urbano residuo da inviare al recupero energetico nell'impianto di Gioia Tauro.

Il piano prevede di riuscire a inviare al riciclaggio il 65% dei rifiuti urbani entro il 2025.

Si ritiene, pertanto, opportuno promuovere l'attuazione del suddetto piano.

•PROPOSTA DI EMENDAMENTO PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA E L'ECONOMIA CIRCOLARE IN SICILIA E IN CALABRIA

In considerazione di quanto sopra, come Coordinamento "No Ponte" chiediamo ai Partiti di opposizione di proporre il seguente emendamento alla legge di bilancio 2025:

“Per promuovere una gestione dei rifiuti in Sicilia eco-compatibile ed in accordo con la gerarchia dei rifiuti (TULA, L. 152/2006), nonché per indirizzare la Sicilia verso sobrietà dei consumi ed Economia Circolare, basi per una vera transizione ecologica viene istituito un Fondo pluriennale, per 9 anni e per un totale di un miliardo di euro destinati alla Regione Sicilia con risorse da reperire dai fondi destinati (ex L. 213 del 2023, commi 272-273) alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina.

Il fondo dovrà finanziare le seguenti opere con relativi importi:

- *Realizzazione di impianti pubblici di valorizzazione della frazione secca, uniformemente distribuiti nel territorio regionale, per gestire una quantità di materiali di circa 1 milione di tonnellate, per un costo di 200 milioni di euro;*
- *Realizzazione di impianti pubblici di bio-digestione e di compostaggio di piccole e medie dimensioni, uniformemente distribuiti nel territorio, per trattare circa 800.000 tonnellate di frazione organica, per un costo di 200 milioni di euro;*
- *Supporto ai comuni per l'introduzione della tariffa puntuale e di misure di contrasto all'abbandono dei rifiuti, per 100 milioni di euro;*
- *Realizzazione di 20 Centri di Riutilizzo e Recupero, distribuiti uniformemente sul territorio, dati in gestione a cooperative giovanili, per un costo di 250 milioni di euro;*
- *Finanziamento ed incentivazione fiscale ad aziende e cooperative giovanili per la realizzazione di imprese manifatturiere con utilizzo delle materie prime secondarie provenienti dalla valorizzazione della frazione secca, per 250 milioni di euro."*

"Per promuovere una gestione dei rifiuti in Calabria eco-compatibile ed in accordo con quanto previsto nell'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei rifiuti agli obiettivi conseguenti al recepimento delle Direttive UE "Economia Circolare" - Sezione Rifiuti Urbani - Relazione di Piano (pubblicato in BURC n. 59 del 18 marzo 2024), viene istituito un Fondo pluriennale, per 9 anni e per un totale di 650 milioni di euro destinati alla Regione Calabria con risorse da reperire dai fondi destinati (ex L. 213 del 2023, commi 272-273) alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina.

Il fondo dovrà finanziare le seguenti opere con relativi importi:

- *Nell'Area Omogenea Nord (Ex ATO Cosenza): realizzazione di due ecodistretti pubblici tramite revamping di un impianto esistente e realizzazione di uno nuovo per un costo complessivo di 50 milioni di euro;*
- *Nell'Area Omogenea Centro (Ex ATO Catanzaro, Vibo Valenzia e Crotone): realizzazione di quattro ecodistretti pubblici tramite revamping di due impianti esistenti e realizzazione/delocalizzazione di due nuovi per un costo complessivo di 150 milioni di euro;*
- *Nell'Area Omogenea Sud (Ex ATO Città Metropolitana di Reggio Calabria): realizzazione di tre ecodistretti pubblici tramite revamping di due impianti esistenti e realizzazione di uno nuovo per un costo complessivo di 100 milioni di euro;*
- *Supporto ai comuni per l'introduzione della tariffa puntuale e di misure di contrasto all'abbandono dei rifiuti, per 100 milioni di euro;*
- *Realizzazione di 10 Centri di Riutilizzo e Recupero, distribuiti uniformemente sul territorio, dati in gestione a cooperative giovanili, per un costo di 125 milioni di euro;*
- *Finanziamento ed incentivazione fiscale ad aziende e cooperative giovanili per la realizzazione di imprese manifatturiere con utilizzo delle materie prime secondarie provenienti dalla valorizzazione della frazione secca, per un costo di 125 milioni di euro."*

IV -Dissesto idrogeologico e messa in sicurezza dei territori nelle Regioni Sicilia e Calabria

PREMESSA

Secondo il rapporto Ispra su "Dissesto Idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio" sono oltre sette milioni gli italiani che vivono in zone a rischio di frana e alluvione e ben 7.275 comuni (91 per cento del totale) sono a rischio frane e/o alluvioni. Il 16,6 per cento del territorio nazionale è classificato a maggiore pericolosità, 1,28 milioni di abitanti sono a rischio frane e oltre 6 milioni a rischio alluvioni.

Il rapporto Ispra evidenzia altresì che in Sicilia il dissesto idrogeologico coinvolge persone, edifici, beni culturali e attività imprenditoriali e sono circa 320mila i residenti che vivono in aree a rischio frane.

Secondo uno studio di Enea (“Mortality from extreme meteorological and hydrogeological events in Italy: a rising health threat connected to climate change” 2024), tra il 2003 e il 2020 in Italia hanno perso la vita 378 persone a causa di frane, valanghe, alluvioni e violente tempeste e la Sicilia e la Calabria sono tra le regioni con il più alto numero di vittime e comuni coinvolti negli eventi calamitosi.

Le risorse stanziare dal Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale, c.d. ProteggItalia, dal 2018 al 2030 per complessivi 14,3 miliardi di euro in 12 anni, con misure di emergenza, prevenzione, manutenzione e semplificazione, non sono sufficienti a finanziare il totale di richieste pari a circa 26 miliardi che, secondo il rapporto Rendis 2020, sono prevenute al Ministero e che consentirebbero di mettere in sicurezza l'intero territorio.

•PROPOSTA DI EMENDAMENTO PER IL CONTRASTO DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO E LA MESSA IN SICUREZZA DEI TERRITORI DELLA SICILIA E DELLA CALABRIA

In considerazione di quanto sopra, come Coordinamento “No Ponte” chiediamo ai Partiti di opposizione di proporre il seguente emendamento alla legge di bilancio 2025:

“Al fine di contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico nelle regioni Sicilia e Calabria si prevede un incremento degli stanziamenti previsti nel ProteggItalia per le suddette regioni per un valore pari a due miliardi e 350 milioni di euro in nove anni, da reperire dai fondi destinati (ex L. 213 del 2023, commi 272-273) alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. Le risorse dovranno essere impiegate per finanziare le seguenti opere e relativi importi:

- *lavori di riforestazione 400 milioni di euro;*
- *recupero e stabilizzazione dei terreni d'altura 400 milioni di euro;*
- *lavori di mitigazione del rischio idrogeologico 400 milioni ;*
- *sistemi di monitoraggio 150 milioni di euro;*
- *interventi contro il dissesto idrogeologico nei territori dell'Area dello Stretto di Messina 1 miliardo di Euro.”*

V – INTERVENTI PER CONTRASTARE LA DISOCCUPAZIONE, LO SPOPOLAMENTO E IL DEGIOVANIMENTO DELLA POPOLAZIONE IN SICILIA E IN CALABRIA

PREMESSA

Analisi della situazione occupazionale in Sicilia e Calabria- Nel territorio siciliano e calabrese si registrano preoccupanti tassi di disoccupazione, pari al 16,1% per la Sicilia e 16,2% per la Calabria, per la maggior parte di lungo periodo. Disoccupazione che è il doppio della media nazionale, per tutte le fasce di età e per entrambi i generi. L'occupazione, pari rispettivamente a 44,9% e 44,6%, è un'occupazione altamente stagionale e concentrata in settori del terziario a basso valore aggiunto. Si tratta dunque di un'occupazione precaria e povera. Ai disoccupati e agli occupati poveri e precari, si aggiungono gli inattivi. Sicilia e Calabria sono ai primi posti per inattività, arrivando a coprire il 46,5% e 46,7% della popolazione. I giovani NEET dai 15 ai 34 anni che non lavorano né si formano sono il 32,2% in Sicilia ed il 30,3% in Calabria; le donne sono il 37,5% in Sicilia e il 33,4% in Calabria. Tra i motivi principali di inattività vi è lo scoraggiamento dovuto alla carenza di opportunità di lavoro dignitose e per le donne anche gli oneri di cura della famiglia, che sottraggono la donna dalla possibilità di intraprendere percorsi di ricerca del lavoro.

La crisi del mercato del lavoro alimenta i flussi di emigrazione giovanile verso l'esterno alla ricerca di migliori condizioni di lavoro e di vita, e contribuisce al basso tasso di natalità, connesso alle difficoltà per tanti giovani di acquisire l'autonomia necessaria a formare una famiglia d'elezione.

Il tessuto produttivo siciliano e calabrese è fortemente dipendente da settori quali l'agricoltura e il turismo, e fatica a diversificarsi. I giovani neolaureati non trovano sbocchi occupazionali coerenti coi percorsi di studio per cui si adattano a lavori per i quali sono richieste qualifiche inferiori e a cui corrispondono retribuzioni basse (sotto-occupazione), o in alternativa emigrano alla ricerca di occupazioni in linea con competenze ed aspettative.

Chi non ha un titolo di studio o ha un basso titolo di studio, in territori che registrano percentuali intorno al 17% di *early leavers*, fatica ad integrarsi nel mercato del lavoro (difficoltà questa riscontrata soprattutto dalle giovani donne), ma anche ad essere preso in carico ed inserito in circuiti formativi che possano fornire qualifiche spendibili nel mercato del lavoro.

Il lavoro sommerso, grigio o nero, inoltre, costituisce una pratica diffusa nell'economia legale oltre che illegale, incidendo non solo nel trattamento economico e normativo così come nelle condizioni di salute e sicurezza del singolo, ma anche nell'alterazione della giusta concorrenza e del *level playing field* tra gli operatori economici.

Per contrastare le tendenze dello spopolamento e del degiovanimento della popolazione in questi territori, occorre puntare su politiche economiche e sociali che favoriscano la creazione di occupazione di qualità, in particolare per i giovani e le donne. Determinante è la nascita o il potenziamento di insediamenti produttivi, integrati in filiere strategiche e sostenuti da investimenti strutturali ed infrastrutturali, nonché il potenziamento di servizi di welfare per accompagnare gli abitanti, in particolare coloro in condizione di vulnerabilità, verso percorsi di autonomia e soddisfacimento dei bisogni.

Occorre ragionare in un'ottica integrata di sistema e non con interventi isolati (anche se riconducibili a grandi opere non integrate nel contesto territoriale anche per l'imponente impatto ambientale), che non riescono a tracciare traiettorie di sviluppo sostenibile per il territorio né a produrre una crescita qualitativa e quantitativa dell'occupazione.

Il progetto Ponte sullo Stretto non è una soluzione ai bisogni occupazionali del territorio- Si stima che il ponte determinerà un numero di unità di lavoro per un totale di 2.229 unità per ciascuno degli anni di lavorazione (si tratta di una media tra i periodi di avvio e chiusura con pochi addetti e periodi "di picco" con più addetti). La stima è ottenuta dividendo il valore annuo medio previsto per la retribuzione del lavoro pari a € 67.500.000,00 (ossia l'importo medio annuo ottenuto dividendo la cifra di € 540 milioni prevista in progetto per gli otto anni di lavoro ipotizzato) per la Retribuzione Annuale Lorda (RAL) media del lavoro in Italia pari a € 30.284, in modo da ottenere il numero di lavoratori precedentemente inoccupati impiegati nella costruzione dell'opera.

La soppressione di attività produttive ed economiche nelle zone "invase" dai cantieri e dai lavori (il tema dell'esproprio produttivo), che solo in parte potrà essere recuperato tramite la rilocalizzazione delle attività, farà venire meno molte unità di lavoro.

Inoltre, l'analisi costi benefici sopra menzionata suppone che l'entrata a regime del ponte causerà la cessazione dei servizi di traghettamento. Ciò significa che a regime occorrerebbe considerare la soppressione di almeno 1.200 lavoratori attualmente impiegati nel settore del traghettamento marittimo (perdita di posti che non potrà essere compensata dall'occupazione che si attiverebbe per la manutenzione ordinaria e straordinaria del ponte).

Nel complesso, il bilancio occupazionale del ponte è negativo, confermando (in maniera amplificata) in proposito i risultati dello studio dell'Advisor governativo, Direzione Generale del Coordinamento Territoriale – Ministeri dei Lavori Pubblici e del Tesoro, Bilancio e Programmazione (2001) che confrontava l'ipotesi del ponte a campata unica con lo sviluppo di un sistema multimodale di attraversamento dinamico: secondo questo studio il sistema multimodale avrebbe generato "oltre 1.000 occupati in più [l'anno] rispetto al ponte".

- PROPOSTA DI EMENDAMENTO PER CONTRASTARE LA DISOCCUPAZIONE, LO SPOPOLAMENTO E IL DEGIOVANIMENTO DELLA POPOLAZIONE IN SICILIA E IN CALABRIA TRAMITE ATTUAZIONE DI INTERVENTI DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE E SOCIALE

In considerazione di quanto sopra, come Coordinamento “No Ponte” chiediamo ai Partiti di opposizione di proporre il seguente emendamento alla legge di bilancio 2025:

“Per contrastare la disoccupazione e il conseguente spopolamento e degiovanimento della popolazione in Sicilia e in Calabria, occorre puntare su politiche economiche e sociali, che favoriscano la creazione di occupazione di qualità, in particolare per i giovani e le donne. Si ritiene pertanto necessario istituire un Fondo pluriennale di euro 2.280.000.000 e della durata di anni 9 con risorse da reperire dai fondi destinati (ex L. 213 del 2023, commi 272-273) alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. Il fondo dovrà finanziare le seguenti spese in conto capitale, gestite dalle Amministrazioni Centrali di competenza e utilizzate esclusivamente per i territori regionali della Sicilia e la Calabria:

- 1) *Uno stanziamento di euro 250 milioni per la **progettazione e la programmazione di interventi di rigenerazione territoriale e sociale, che tramite l’acquisizione e il recupero di strutture inutilizzate** (es. stabilimenti industriali, istituti scolastici dismessi ed altre strutture pubbliche o private) e **immobili confiscati alla mafia**, permetta l’attivazione di iniziative economiche in un’ottica di inclusione sociale. In particolare, sarà finanziata ad associazioni ed enti del terzo settore la costruzione e la gestione di hub culturali e spazi multidisciplinari per sopperire alla mancanza di spazi pubblici culturali in cui si possano realizzare progettualità diverse tra loro, in ambito performativo (teatro, danza, musica, disegno, pittura, scultura etc), che favoriscano lo scouting di giovani artisti e compagnie e producano aggregazione sociale e permettano di sviluppare professionalità adeguate al settore.*
- 2) *Uno stanziamento di euro 300 milioni per la **realizzazione di co-working e fabrication laboratories/ makerspaces con l’utilizzo di tecnologie eco-compatibili** per giovani maker, artisti, scienziati e ricercatori, ingegneri e designers, studenti/esse e professionisti, in modo da consentire loro di avere uno spazio utile a presentazioni, laboratori, eventi e workshop e spazi sociali ed informali che stimolino a socializzare e sviluppare nuovi progetti.*
- 3) *Uno stanziamento di euro 200 milioni per la **costruzione di Comunità energetiche rinnovabili, che abbiano finalità di inclusione sociale e reinvestano i risparmi energetici nel finanziamento di iniziative a sfondo sociale e ambientale** (a titolo esemplificativo strutture ed infrastrutture per favorire processi di economia circolare, collegati al recupero e al riuso di materiali industriali di scarto, e sostegno all’avvio di cooperative sociali che gestiscano progettualità specifiche).*
- 4) *Uno stanziamento di euro 800 milioni a fondo perduto per **progetti di imprenditoria sociale e di comunità, da realizzarsi in aree interne soggette a spopolamento**. Dando priorità:
-ai progetti di inserimento sociale di categorie in condizioni di vulnerabilità (giovani, donne, persone in condizione di disabilità, disoccupati di lungo periodo, persone con background migratorio);
-ai progetti che recuperino e valorizzino i saperi e le vocazioni territoriali e/o promuovano l’economia circolare.
Il 20 per cento dei fondi dovrà essere destinato ad infrastrutture tecnologiche per il collegamento satellitare e via fibra alla rete internet, mentre il 15 per cento al recupero di alloggi da destinare con comodato d’uso gratuito per il ripopolamento dei territori interni.*

- 5) *Uno stanziamento di euro 400 milioni per il **trasferimento tecnologico ad imprese già esistenti sul territorio e per lo sviluppo di imprenditoria giovanile ad alta vocazione tecnologica**. Il venti per cento dell'ammontare complessivo andrà destinato all'incentivazione di partnership tra le imprese esistenti e le start-up, condizionate al mantenimento e all'incremento dell'occupazione.*
- 6) *Uno stanziamento di euro 150 milioni per l'**edilizia scolastica al fine di dotare i plessi scolastici di locali idonei per lo svolgimento di attività extracurricolari**.*
- 7) *Uno stanziamento di euro 180 milioni per finanziare l'**accesso al credito di imposta a progetti di investimento già presentati da imprese siciliane e calabresi e inevasi per mancanza di fondi**. ”.*